



**Laurea Magistrale Honoris Causa in
“Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali”
a Andrea Bocelli**

14 Novembre 2023

***Laudatio* della Professoressa Paola De Vivo**
Dipartimento di Scienze Politiche
Università degli Studi di Napoli Federico II

Magnifico Rettore, Autorità, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori, oggi l'Università di Napoli Federico II celebra l'impegno civile e sociale del Maestro Andrea Bocelli, conferendogli la Laurea Honoris Causa in Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali.

A Lei mi sono ora rivolta chiamandola Maestro ed è da questa parola che voglio partire per lodare il suo percorso di vita. Chi è un Maestro? In senso ampio, è colui che conosce una disciplina così bene da poterla impartire ad altri.

Una tale definizione è tuttavia parziale e riduttiva se applicata a ciò che la parola Maestro rimanda di Lei, poiché essa rimane confinata soltanto alla sfera professionale. In fondo, se io mi fermassi a questo primo significato, non direi null'altro che Lei non sappia già, ovvero che è uno dei migliori al mondo nel campo di attività che svolge. Un'eccellenza del nostro Paese di cui siamo fieri.

Io invece voglio sottolineare, ripercorrendo a breve la sua biografia, che Lei è un Maestro di vita, perché dedica e spende parte dell'esistenza a favore di coloro che sono ai margini, che sono indifesi, che sono fragili, sostenendo con la Fondazione Andrea Bocelli la crescita umana e il protagonismo civile delle persone di qualunque genere, religione, etnia e cultura, adottando una prospettiva di azione basata sui principi della responsabilità, dell'impegno, della cooperazione.

Il percorso che ha ispirato la sua vita e lo ha reso Maestro, si inquadra, a mio parere, intorno a due concetti, che individuo nel limite e nella restituzione. Oltre alla dedizione con cui ha perfezionato il talento, naturalmente.

Maestro, Lei è nato in un piccolo paese della provincia di Pisa, Lajatico, la salda radice originaria da cui è partito per poi divenire cittadino del mondo, personalità riconosciuta a livello internazionale. Si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Pisa e si diploma in Canto Lirico al Conservatorio.

Non si ferma davanti alle difficoltà che la vita le ha imposto, anzi le sfida coltivando una passione per la musica e il canto che la porterà a calcare le scene dei più importanti teatri, stadi, piazze del mondo e a sviluppare una progressiva conoscenza delle risorse e potenzialità di cui è dotato.

Lavora tenacemente su se stesso per forgiare la figura del Maestro che è diventato, ovvero di colui che indica la strada da percorrere ad altri per spingerli a non arrendersi, a trasformare i limiti in risorse da valorizzare, o quantomeno, a non fermarsi ad una passiva accettazione degli stessi, senza provare a ridurli o superarli.

Che cosa rappresenta, in fondo, il limite per gli esseri umani: un confine, una barriera invalicabile, qualcosa che forse li inchioda per sempre alla rassegnazione? Oppure, una soglia, un passaggio, un attraversamento che li conduce verso nuovi orizzonti? Il secondo interrogativo è quello che meglio si attaglia alla vicenda umana che la contraddistingue.

Caro Maestro, Lei è un eccezionale esempio di volontà, determinazione, intelligenza di cui la voce possente che ha è strumento ed essenza.

Caro Maestro, Lei insegna a tutti noi che si possono varcare i limiti che sono propri della condizione umana.

Anche l'assistente sociale si adopera affinché le condizioni problematiche che ostacolano la piena espressione degli esseri umani e delle collettività si trasformino, fin quando è possibile, in nuove opportunità da cui ripartire.

Egli interviene sulle persone disagiate, sui gruppi vulnerabili, sulle comunità abbandonate. Egli comprende, stimola, sostiene: si mette cioè al servizio degli altri, utilizzando le conoscenze e i metodi che ha acquisito attraverso una prospettiva multidisciplinare che è fondata sulla cura degli altri.

Nelle pratiche di azione, oltre alle competenze tecniche e metodologiche necessarie per la realizzazione dei progetti di aiuto, questa figura professionale osserva principi deontologici, di responsabilità e di solidarietà che sono il nucleo dei valori che permeano il servizio sociale sin dalla sua nascita.

Il lavoro degli assistenti sociali è orientato a generare cambiamenti positivi negli individui e nella società, contribuendo a costruire un mondo più giusto e sostenibile. Proprio come fa Lei che, attraverso la Fondazione, combatte le forme di ingiustizia, di emarginazione e di disuguaglianza sociale.

Il suo impegno civile è motivato dall'altra dimensione che intendo qui trattare, quella della restituzione. Il modo migliore per descrivere cosa Lei intenda con questo concetto è semplicemente leggere quanto ha scritto nel presentare il perché di una Fondazione a suo nome:

Anch'io, da ragazzo, ho chiesto aiuto, anch'io ho conosciuto la condizione del bisogno, ho cercato un sostegno, un soccorso da parte del prossimo. In seguito ho avuto la possibilità, o per meglio dire la gioia, di contraccambiare: un desiderio in crescendo che è divenuto responsabilità, priorità inderogabile, imperativo etico.

La gioia del contraccambiare viene dal suo appagamento verso la vita, da una serenità interiore che ha trovato nel cammino dell'esistenza, che descrive nel libro Diario di un Pellegrino, ma non è un concetto astratto.

La Fondazione Andrea Bocelli ha restituito tantissimo anche finanziariamente, in una fase di crisi e di ridefinizione dei programmi di welfare pubblico. La Fondazione - da quando è stata costituita - ha raccolto ben 54 milioni di euro, ha costruito 6 scuole ad Haiti e 3 in Italia nella zone colpite dal sisma nel 2016, ha realizzato progetti di assistenza sanitaria e di accesso ai beni primari, ha offerto corsi di formazione, soprattutto in paesi arretrati, ma non solo in quelli.

Molte delle attività filantropiche che promuove sono destinate ai minori, che sono l'anima del mondo, parafrasando un verso di una sua famosissima canzone. La Fondazione opera in ospedali pediatrici, con il progetto di Atelieristi digitali che accompagna e lenisce il percorso di malattia sperimentato dai bambini.

Anche Napoli è stata toccata dalla sua generosità: il rione Sanità si giova di un progetto per i minori che contrasterà la povertà educativa e rafforzerà la formazione di fiducia in se stessi e verso gli altri, lo sviluppo della disciplina e delle tecniche, il senso di appartenenza e di identità territoriale.

Un approccio educativo integrato che punta alla scoperta di attitudini e capacità che molti bambini e adolescenti posseggono, ma talvolta non riescono a valorizzare per la mancanza di opportunità che incontrano nei contesti familiari e sociali.

Tutto questo grazie a Lei, Maestro, e alla capacità che ha avuto di intuire che la Fondazione potesse essere lo strumento adeguato per dare sostegno a chi ne ha bisogno. Il ruolo delle Fondazioni è cresciuto esponenzialmente nel corso del tempo.

La crisi da cui è attraversato il welfare sta conducendo alla ricerca di strade alternative, di forme di sperimentazione e di innovazione che si nutrono di relazioni con altri soggetti del privato sociale.

Le pratiche di welfare puntano ora a responsabilizzare i beneficiari e le istituzioni territoriali nell'attuazione delle politiche sociali e a costruire un nuovo modello di cittadinanza ispirato al principio della partecipazione alle scelte collettive.

Gli attori coinvolti in questi processi si prodigano per includere, tessono reti per aggregare, costruiscono schemi e visioni diverse per evitare lo scivolamento verso condizioni di povertà estreme. Al centro dei programmi e degli interventi vi è la generazione di bene collettivo, quello che Lei sta producendo attraverso la sua opera di restituzione.

E' in questa concezione del vivere e del mondo che la distingue - la combinazione tra il senso del limite e quella del dono in tutte le sue forme - che si incarna la sua figura di Maestro. Non si contano le onorificenze e i riconoscimenti tributategli da prestigiose istituzioni nazionali e internazionali.

Nel 2006, l'allora Presidente della Repubblica Ciampi, le conferisce il titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito ed altri numerosi premi e riconoscimenti le sono stati attribuiti.

La lista è talmente lunga che non mi cimento nell'elencarli, tutti già conoscono il suo valore, ma mi sia consentito di ricordarne uno, che attiene al Premio Arte, Scienza e Pace, che lo ha reso Ambasciatore della Pace nel mondo nel 2015. Un premio che ha ricevuto, peraltro, dopo i tragici attentati terroristici di Parigi, e che oggi, con i tanti conflitti esistenti nel mondo, assume una valenza ancora maggiore.

L'Arte della Pace è complessa e richiede pazienza, spesso neppure le diplomazie politiche che seguono strategie e tecniche di negoziazione riescono a costruirla, ma sulle opinioni pubbliche i comportamenti, gli esempi e le azioni di persone come Lei possono avere una influenza enorme. Lei usa la sua celebrità per testimoniare che le guerre sono sempre insensate e si adopera soprattutto per alleviare le pene dei bambini, vittime innocenti e inconsapevoli delle atrocità commesse dagli adulti. Faccia sempre risuonare la sua voce per la parola pace, ne abbiamo bisogno.

Caro Maestro, Caro Andrea, il conferimento di questa laurea è un tributo che le dobbiamo, anche la nostra è una forma di restituzione stavolta rivolta però verso di Lei, per il messaggio che lancia alle nostre studentesse e ai nostri studenti attraverso il suo insegnamento, invitandoli a seguire la strada della scoperta dei limiti e delle possibilità che si troveranno di fronte, stimolandoli a coltivare gli interessi, le inclinazioni e le passioni.

E, soprattutto, sta insegnando alle giovani generazioni, e non soltanto a loro, che tutto ciò che migliora la nostra esistenza e quella degli altri che camminano affianco a noi, è una conquista dovuta a un lavoro incessante, tanta applicazione e molta costanza. Lei testimonia che tutti dobbiamo fare la nostra parte, grande o piccola che sia, valutando ciò che è nelle nostre possibilità, senza mai tirarci indietro.

E' superfluo che io aggiunga altro per motivare che Lei merita questo ulteriore riconoscimento, se non che quanto ha realizzato sinora si innesta pienamente nelle finalità conoscitive e si richiama a valori solidaristici a cui è ispirato il Corso di Studio da me coordinato. Desidero, allora, che sia Lei stesso a chiudere la splendida giornata che ci sta donando. Leggerò pertanto una frase che ha scritto, che esprime tutta la grandezza dell'uomo che abbiamo di fronte a noi:

È per fede nell'amore e nella giustizia che siamo chiamati a costruire un mondo migliore di quello che abbiamo trovato, chiamati a restituire al mondo ciò che di buono abbiamo avuto, affinché anche le persone più sfortunate o più deboli abbiamo la possibilità di una vita piena di opportunità e di bellezza, e affinché chi merita possa trovare energia e occasioni vere per dare il meglio di sé."

Grazie per essere qui con noi, grazie per aver reso questi festeggiamenti ancora più belli con la sua presenza.